

La guerra

PERIODO: 1940-1945

Introduzione: Con l'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940, Torino subisce sin da subito un primo bombardamento con 13 morti. Le difficoltà aumentano con il razionamento degli alimenti e la riduzione dei consumi di energia elettrica e gas. Nasce la coltivazione di guerra che cambia il volto urbano: un decreto del podestà nel marzo del 1941 impone la trasformazione delle aree verdi pubbliche in campi per la coltivazione di patate, granturco, segale e ortaggi. Nell'inverno del 1942 i bombardamenti mettono in ginocchio l'apparato produttivo e colpiscono numerose abitazioni civili situate anche nella zona centrale della città. Inizia lo sfollamento dalla città, che assume dimensioni enormi, arrivando a coinvolgere il 50 per cento della popolazione. A seguito del peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, il 5 marzo 1943 gli operai di FIAT Mirafiori entrano in sciopero, inferendo un primo pesante colpo alla solidità del regime. L'ostilità al fascismo e alla guerra aumenta con il massiccio bombardamento del 13 luglio 1943, che provoca 792 morti e 914 feriti. Nell'agosto dello stesso anno si insedia il nuovo podestà, l'avvocato Bruno Villabruna, allontanato dopo l'armistizio dell'8 settembre e sostituito dal prefetto. Il 10 settembre il capoluogo piemontese subisce l'occupazione nazista e alla fine del 1944 si insedia l'ultimo podestà, Michele Fassio, operaio fonditore alla FIAT. La città in mano ai Tedeschi non tarda a ribellarsi grazie all'attività clandestina dei partiti antifascisti. Il 18 aprile 1945 il Comitato d'agitazione provinciale organizza uno sciopero generale che paralizza la città. Torino è liberata dai nazifascisti tra il 25 e il 27 aprile 1945. Il 29 aprile il CLN torinese entra nel palazzo comunale e si costituisce in giunta con l'esponente comunista Giovanni Roveda, primo sindaco della Liberazione, affiancato dal socialista Domenico Chiaramello e dal cattolico Gioachino Quarello. Roveda si attiva per l'immediato ripristino dei servizi pubblici essenziali e cerca di far fronte alle necessità impellenti di rifornimenti alimentari, ponendo tra l'altro le basi per la costituzione della Centrale del latte. La ricostruzione e il restauro degli edifici danneggiati costituiscono l'altra emergenza, in quanto i bombardamenti avevano danneggiato oltre un terzo e distrutto il 7% dei vani disponibili nel 1942, mentre circa il 10 per cento dei negozi risultava sinistrato.

Popolazione residente e movimento migratorio:

anno	Popolazione residente	immigrati	emigrati
1940	703.699	27.162	20.283
1941	711.322	23.993	15.918

1942	708.202	16.795	18.062
1943	690.848	7.583	22.600
1944	691.787	10.296	8.339
1945	689.955	14.670	12.436

La seconda guerra mondiale, con l'impiego sistematico dell'aviazione tra i sistemi d'arma, porta la guerra dai fronti nella città. Le distruzioni causate dai bombardamenti infliggono danni ingenti al patrimonio abitativo, agli impianti produttivi e alle infrastrutture, disarticolando la vita della città, sconvolta dallo sfollamento. La popolazione nel 1945 risulta inferiore di 15.000 unità in confronto al 1940.

Cronologia:

1940 Nasce la Costruzione Italiana Macchine Attrezzi Torino (CIMAT)

1943 (5 marzo) scioperi, dalle Officine Meccaniche Rasetti prendono avvio le agitazioni operaie destinati a paralizzare nei giorni seguenti l'intera industria cittadina.

1945 (17 aprile) Il Comitato di Liberazione Alta Italia emette il decreto per l'istituzione dei consigli di gestione, organi di partecipazione dei lavoratori.

1945 (maggio) Costituzione dell'Associazione della piccola e media industria, Apemi

1945 (settembre) La CEAT inizia a produrre pneumatici

Attività economica e industriale: Allo scoppio della seconda guerra mondiale l'industria torinese è ulteriormente sollecitata alla riconversione verso le produzioni militari. Per far fronte alle nuove ordinazioni vengono potenziati gli impianti, e l'occupazione nell'industria metalmeccanica arriva a circa 125.000 addetti nel 1943. Tuttavia la produzione non aumenta a causa dell'irregolarità e della scarsa standardizzazione delle commesse. I massicci bombardamenti del novembre 1942 segnano una cesura: le distruzioni si aggiungono alla penuria di materie prime ed energia nel determinare un consistente calo della produzione. Fino alla metà del 1944, tuttavia, l'attività dei maggiori stabilimenti si mantiene su livelli discreti, grazie al carbone e alle materie prime fornite dagli occupanti tedeschi. Poi lo scompiglio economico e produttivo si aggrava pesantemente. Alla fine della guerra, nonostante le distruzioni subite, la capacità produttiva dell'industria torinese è superiore a quella prebellica, grazie gli ampliamenti degli impianti realizzati nel 1940-41. Il disordine economico e organizzativo è però enorme, tanto che il ritorno alla normalità produttiva non si raggiunge che alla fine degli anni quaranta.

Bibliografia:

“Annuario Statistico della città di Torino”

Storia di Torino. Dalla Grande guerra alla Liberazione (1915-1945), VIII, a cura di Nicola Tranfaglia, Einaudi, Torino 1998.

V. Castronovo, *Imprese ed economia in Piemonte. Dalla "grande crisi" a oggi*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1977

Idem. *Giovanni Agnelli. La Fiat dal 1899 al 1945*, Einaudi, Torino 1977 (2 edizione)

Id., *Torino*, Laterza, Roma - Bari 1987

M. Grandinetti, *L'amministrazione comunale di Torino durante il regime fascista*, in «Studi Piemontesi», 1983, vol. XII, fasc. 2

R. Moiso, *L'amministrazione comunale di Torino nel periodo fascista*, tesi di laurea, relatore D. Marucco, Università degli Studi di Torino, 1999-2000

S. Musso, *La società industriale nel ventennio fascista*, in *Storia di Torino cit.*, pp. 316- 423.

Idem, *Il lavoro e la città*, in *Torino industria. Persone, lavoro, imprese*, a cura di Giuseppe Berta, Torino, Città di Torino-Archivio Storico, 2008, pp. 109-166.

V. Sgambati, *Il regime fascista a Torino*, in *Storia di Torino cit.*, pp. 181-261

M. Sforza, *La città sotto il fuoco della guerra*, Torino 1998